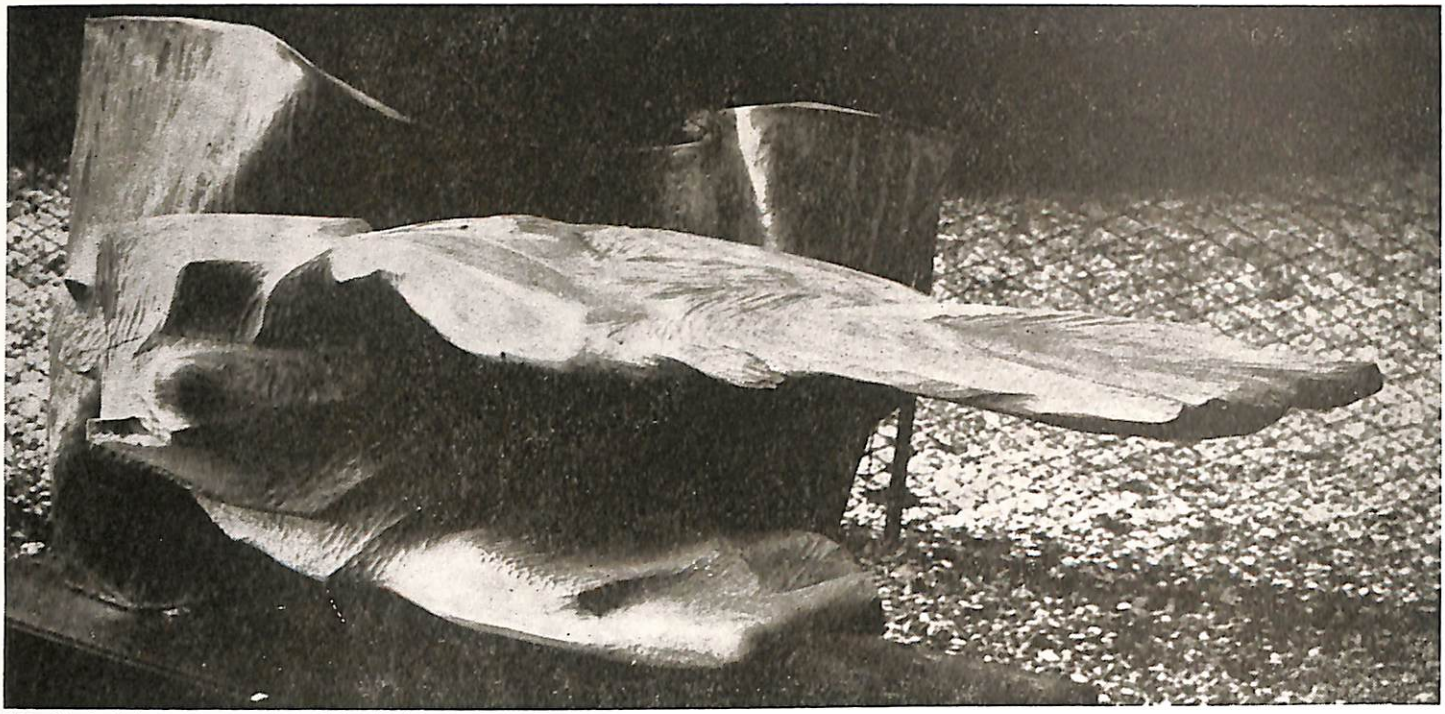
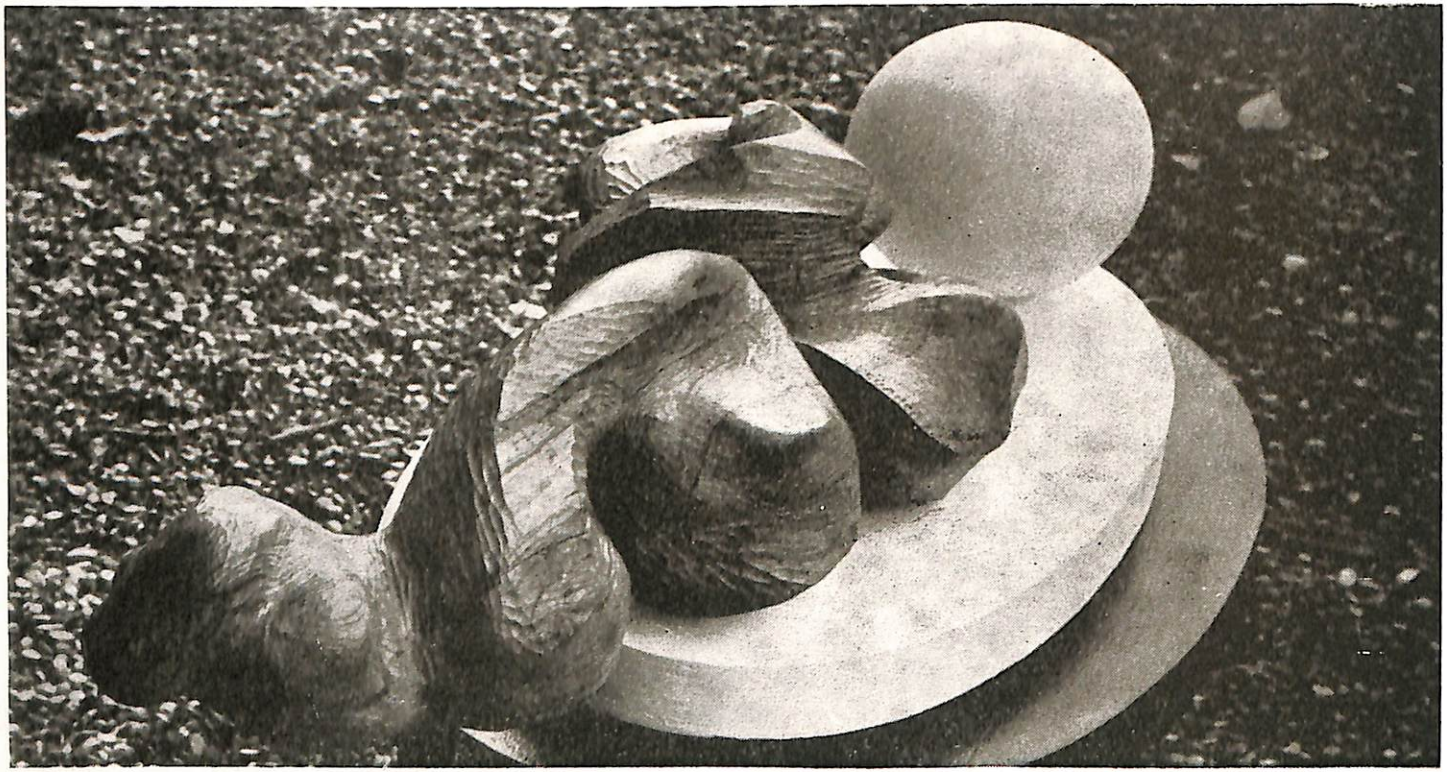
Loreno Sguanci

edizioni centro proposte, mostra ordinata presso la C.I.A. (Centro Internazionale Arredamento) Palazzo Capponi, Via G. Capponi 26, Firenze - 4 - 14 aprile 1967



" Desiderio ", legno e rame, cm. 170 ; 1965

" Ambivalente ", legno di olivo, cm. 110 ; 1966



Se il mondo espressivo di Loreno Sguanci è ancora fortemente legato ad una sua interiore necessità di adesione al fattore materico e organico di origine postinformale. — fatto che, d'altronde, egli affronta con una maturità non comune, e con un approfondimento di cultura artistica di carattere internazionale — non si può non riconoscere che le sue opere recenti reagiscono violentemente ad ogni possibilità di compiacimento edonistico della materia.

Quello che infatti, fino a qualche anno fa, poteva apparire un interesse di carattere naturalistico, molto spesso di allusione figurativa — affidato ad una sensibilità fin troppo raffinata, che si esprimeva evidenziando la vibrazione di superficie della materia, provocandone una reazione quasi epidermica al fattore luministico, affidando alla luce una funzione avvolgente e di creatrice di spazio esterno, si va sempre più trasformando in un discorso interiorizzato, nella necessità di creazione di forme « organiche » (non più figurative), ma tali che si pongono in un rapporto costante interno-esterno a mezzo di una dinamica di « crescita » spontanea, come una carica potenziale di energia.

Spostamento dunque, a mio avviso, da ipotesi di spazio-volume, a ipotesi spazio-temporale, nel senso che l'acquisizione dello spazio si fa nel tempo delle sculture che sprigionano moti virtuali ed energia dinamica secondo rapporti ritmici più esatti e dominati, in contrappunti e variazioni affidati non solo alle forme ma all'effetto di accostamento di materiali diversi, a giustificare, anche, contrasti di forme inequivocabilmente organicistiche con forme esatte, geometriche, di pura astrazione.

Anche il riferimento simbolico, pur mantenendo carattere psicologico, si va codificando in una sorta di siglatura emblematica, quasi a scaricare un suo contenuto drammatico-esistenziale col ricorso ad una verifica diretta ed oggettiva sulle materie in senso quasi sperimentale, allo scopo di ristabilirne una nuova classificazione, secondo i « comportamenti » e le « reazioni » di ciascuna di fronte alla significazione formale che viene a calarvisi all'atto dell'intervento volontario.

Atto indubbiamente, di grande violenza e di grande vitalità, capace di trasfondere nell'opera un'energia ed una carica quasi esplosive. In senso, cioè, non protestatario e distruttivo ma, al limite, positivo ed ottimistico. Quasi un atto di rinnovata fiducia, per l'uomo, nella sua forza di creatività fantastica.

Lara Vinca Masini

Le sculture di Loreno Sguanci, solo apparentemente astratte, hanno matrici di temi per solito trascritti in altro linguaggio di « figure »; in realtà sono organismi vitali, progettati letterariamente e mutuati da una specie di studio anatomico del naturale (specialmente animale: muscoli, nodi e congiunzioni di carne, nervi ed ossa), ma anche di derivazione vegetale, e qui sulle indicazioni della materia appropriatamente adottata, il legno, i tronchi venati, e le radici diramate degli alberi. Sono organi, fibre, masse palpitanti come materia viva, tagliata, sezionata, incisa, smembrata che, come tolta dalla sua sede etimologica si assesta in uno spazio nuovo, vi si adegua ed espande e prende una propria, nuova, complessa configurazione.

Il processo di questo lavoro è evidentemente filtrato attraverso il vaglio e lo stimolo delle esperienze plastiche e materiche di un Etienne-Martin, di uno Stahly, di una Penalba, in consenso anche letterario con codeste « ambiguità » o polivalenze semantiche, piuttosto suggestive, sottolineate dai *tituli*, scopertamente allusivi a un racconto psicologico in forma simbolica. Senza però dichiarazioni di poetica pop, nonostante la scala talvolta gigante di certi soggetti/oggetti, che sono invece trascritti e meditati nei termini formali classici, cioè delle arti del disegno.

Sculture che sono quindi come grandi germinazioni floreali da macigni e da legni in sigle vitalistiche e patetiche insieme, in quanto metamorfosi delle forme e dei miti delle cose, in una proiezione intimistica, talvolta quasi surreale, certo ritentante la via di una moderna sintesi mistica tra spiriti e materie, tra anime e corpi, di una vibrante nostalgia neobarocca.

Gianlorenzo Mellini

La scultura di Loreno Sguanci — nell'arco delle esperienze recenti condotte dal 1963 ad oggi — presenta un carattere complesso; la sua proposta plastica infatti è articolata su vari campi d'indagine: dall'elaborazione di un concetto energetico organicista di base, alle ricerche sulla superficie e sui piani lavorati, ai rapporti fra spazio interno ed esterno alle forme, fino alla contropposizione contestuale di materiali diversificati per materia e morfologia.

Le esperimentazioni del 1963, basate su una modulazione volumetrica serrata e chiaramente rinviante a stilemi figurativi, si concentravano in profili rapporti fra spazio interno ed esterno alle forme, fino alla contrapposizione contenute e come frenate dall'involucro formale del blocco che ancora « imprigiona » l'apparizione. Nondimeno, anche per assunzione poetica, era trasparente che queste forme tendevano ad evolversi secondo traiettorie non certo figurative (già travolte fin dal 1963) ma organiche; sviluppandosi cioè dal nucleo germinativo ed espandendosi nello spazio secondo il ritmo interiore della forma quasi vivente. « Desiderio n. 2 » e « Sboccio », entrambe del 1963, sono prove sintomatiche di questo spontaneo e invincibile aprirsi della forma. Durante il '64 e il '65 Sguanci approfondisce questa operazione: egli osserva le forme che divengano quasi spontaneamente, vive di una loro capacità espansiva (« Divenire » è il titolo di un legno del '65 appunto); registra e blocca ogni evento formale che indizi questa robusta ed estroversa germinazione organica: la torsione delle masse, la tensione tagliente dei profili, la pausa larga di piani ondulati e avvolgenti improvvisamente interrotti da spigoli aguzzi o profonde cesure. L'evento figurativo di Sguanci ha un suo battito interiore, una travolgente vitalità profonda e originaria, da elemento ancora indifferenziato. I suoi legni sono dotati di una forte presa immaginativa, sembrano talvolta acqua, tagliata e mossa da un'elica di nave che contemporaneamente avvolge, taglia, penetra, muove e distende l'elemento liquido. Si tratta di una registrazione organica che Sguanci non tesaurizza mai in una riduzione interiore: anche sul piano dei risolvimenti formali, infatti, egli scarta i processi di una organicità vegetativa per fissarsi su eventi più originari e violenti, quelli degli elementi ancora confusi, percepibili anzitutto come energia.

Ma Sguanci non studia solo, e mai comunque in senso mimetico, le forze elementari: i suoi accertamenti formali, si spingono oltre, nelle crescite, nelle specificazioni, nelle dinamiche fenomenologiche delle strutture in divenire. Così avviene che egli superi questo concetto modernamente barocco della plastica ed

esplichi la sua ricerca anche in angolazioni prospettiche della forma e in interventi più duttili e particolareggiati sulla superficie lignea che, mentre da un lato ne assecondano e ne accentuano la dinamica, dall'altro richiamano alla concretezza del materiale come certi tagli brutali che scoprono quasi con eccitata ferocia quell'immagine del tronco che è albero e ceppo del carnefice (vedasi soprattutto « Materia viva » e « vitalità ») e testimoniano della perfetta sincronia fra il processo figurativo e l'intervento tecnico dell'artista.

Più recentemente Sguanci ha spogliato le strutture della loro epica energetica portandole ad un impianto di puro ritmo dinamico meno espanso e più serrato e rigorosamente controllato. La forma fluisce ma con un passo meno teso e drammatico, più pausato, trovato e meditato in ogni passaggio. Può essere ricostruita una certa deduzione mooriana come interpenetrazione della forma nello spazio e conseguente rapporto tra spazio interno e spazio esterno all'organismo, in cui è l'esterno che impone la logica delle forme. In questo senso Sguanci ha superato il concetto tradizionale mediterraneo della scultura che è, appunto, adeguazione dello spazio alla forma. Ed ha dato anche prova di aver avuto ragione delle spinte vitali che si sprigionavano sotto le sue mani del processo evolutivo delle forme energetiche. Nel contestuale accostamento, infine, di due forme opposte per materiale e morfologia non v'è un'esperimentazione di Arp ma, più verosimilmente, un ripercorrere a ritroso la tematica dei nuclei energetici originari affrontata dal '63 al '65: quasi che la forma, dalla sua origine germinale indifferenziata, sia giunta, per via di evoluzione, a specificarsi strutturalmente e a porsi di nuovo, emblematicamente questa volta, come quesito della prima matrice e condizione originaria del mondo: una forma anche simbolicamente perfetta, compiuta ed incorruttibile, la sfera; ed una forma indefinita, incompiuta ed in via di definizione.

Antitesi in atto fra razionale e irrazionale.

Italo Tomassoni

Loreno Sguanci

Firenze 1931

1953 Grande Pannello del Palazzo della Dogana - Ancona - *1960 « Premio Marche »* - Ancona - *1961 Premiato alla Mostra Nazionale « Corridonia »* - *1962 Personale alla Galleria « L'Obelisco »* - Roma; *« Premio Marche »* - Ancona; *Mostra « Knoll International »* - Roma; *« Italienische Plastik Heute » Istituto Italiano di Cultura* - Hamburg - *1963 Die Brücke* - Bielefeld; *Städtische Kunstgalerie* - Bochum; *Istituto Italiano di Cultura* - Köln; *Kunstverein* - München; *Charlottemborg* - Copenhagen; *« Mostra Mercato d'Arte Contemporanea »* - Firenze; *« III^a Biennale di Parigi »* - Parigi; *« V° Concorso Internazionale del Bronzetto »* - Padova; *Scultura Italiana « Hilton »* - Roma; *« Mostra Concorso I.N.P.S. »* - Roma; *« Premio Marche »* - Ancona - *1964 « Mostra Mercato d'Arte Contemporanea »* - Firenze; *« Disegni di Scultori » Galleria il Cancello* - Bologna; *Premio Sassoferrato (Medaglia d'Oro); Premio Marche (Ancora d'Argento)* - Ancona - *1965 « Artisti Italiani Oggi »* - Tripoli; *A Sassoferrato « I° Premio per la Scultura »; Madurodan « Prix d'Achat »; « Biennale Internazionale del Bronzetto »* - Padova; *« Quadriennale Nazionale d'Arte »* - Roma; *Mostra Personale « L'Obelisco »* - Roma - *1966 Mostra Internazionale di Scultura all'aperto (Fondazione Pagani)* Milano Legnano; *Premio Marche* - Ancona; *Italian Artists Today* - Chicago - Illinois.

archivio
lara
vinca
masini
cid

SP-CEP-013
000044

Loreno Sguanci, Viale Verdi 81, Pesaro
Centro Proposte, Via Benozzo Gozzoli, 27 - Firenze - Tel. 22 51.53
Fotografie M. Semprucci - Tipografia Montaccini - Pesaro